



COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Seduta del 30.07.2018

Parere n. 15/2018

Oggetto: Ditta: MANIERO VALENTINO di Maniero Andrea e Gaetano S.n.c.
Sede Legale: Via I° STRADA 17 30030 VIGONOVO
Intervento: Maniero Valentino snc. Modifica di un impianto di recupero rifiuti a Vigonovo.
Comune di localizzazione: VIGONOVO
Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 32420 del 03.05.2018 la società MANIERO VALENTINO di Maniero Andrea e Gaetano S.n.c. ha presentato istanza di verifica di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06/ per la modifica di un impianto di recupero rifiuti a Vigonovo in via Prima Strada 22 Galta di Vigonovo.

In data 04.05.2018 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Città metropolitana di Venezia dello studio preliminare ambientale.

OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art.19 comma del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.

PREMESSA E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La ditta Maniero Valentino s.n.c. di Maniero Andrea e Gaetano svolge la propria attività, a carattere principalmente artigianale, nel settore della raccolta e del recupero di rifiuti speciali non pericolosi (principalmente metalli ferrosi e non ferrosi), di rifiuti provenienti da attività di demolizioni industriali, da attività artigianali, commerciali e di servizi. L'attività viene svolta in 2 impianti di recupero di proprietà dell'azienda: il primo è ubicato in via Prima Strada 17 a Vigonovo (VE) ed opera in procedura semplificata, mentre l'impianto oggetto della presente procedura (ubicato in via Prima Strada al civico 22), opera in regime ordinario, con autorizzazione prot. n. 40935/09 del 25/06/2009 così come modificata dalla Determina n. 1761/2015 del 17/06/2015. Tale autorizzazione all'esercizio ha durata fino al 30/04/2019 e la domanda di rinnovo dev'essere presentata con 180 giorni di anticipo (01/11/2018).

Contestualmente al rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, la ditta intende apportare alcune modifiche al lay out dell'impianto.

Di seguito si riportano in una tabella i dati maggiormente significativi dell'attività oggetto di verifica.

DIMENSIONI DEL PROGETTO		
Superficie del lotto:	4.000 m ²	
Superficie coperta:	1.400 m ²	
Superficie scoperta:	2.600 m ²	
Potenzialità dell'impianto: (intesa come quantitativo di rifiuti in ingresso all'impianto da sottoporre a trattamento R13 non funzionale, R12 o R4)	Giornaliera:	100 t/giorno
	Annuale:	26.000 t/anno
	Massima prevista::	26.000 t/anno
Capacità massima istantanea di rifiuti speciali in stoccaggio presso l'impianto:	640 t	

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto della Maniero Valentino snc oggetto della presente valutazione è situato in via Prima Strada 22, entro la Zona Artigianale di Galta nel territorio comunale di Vigonovo.

La Zona Artigianale sorge a nord dell'abitato di Galta e ricomprende una ventina di edifici produttivi: il contesto in cui si colloca il sito d'intervento ha i connotati tipici delle aree industriali, con la presenza di stabilimenti, strutture ed infrastrutture di collegamento.

I dati catastali relativi all'area sono i seguenti: Comune di Vigonovo Foglio 5 – Particella 1369.

L'ingresso all'area avviene direttamente da via Prima Strada.

Le prime abitazioni dell'abitato di Galta distano circa 150 metri dal confine sud dello stabilimento. Inoltre sono presenti alcune abitazioni isolate ad est (la più vicina a circa 70 metri) ubicate alle spalle degli altri edifici produttivi di via Prima Strada.

Di seguito si riporta l'individuazione del sito d'intervento attraverso foto satellitare.



PTRC

Il PTRC ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. In particolare questo strumento “disciplina” le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.

Il PTRC costituisce il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi del Decreto legislativo 42/2004, stante quanto disposto dalla legge regionale, che gli attribuisce valenza di “piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici”.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (artt. 25 e 4), con il quale la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del piano vigente.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Allo stato attuale si fa riferimento, in attesa dell'approvazione del Piano, al PTRC approvato definitivamente dalla Regione Veneto con DCR n. 250 del 13 dicembre 1991.

Dall'analisi cartografica emerge che il P.T.R.C. non assoggetta ad alcun vincolo l'area oggetto dell'intervento. Per quanto riguarda i vincoli di tutela paesaggistica e del centro storico, il PTRC rimanda agli strumenti di pianificazione a livello locale.

PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il

quale la Provincia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

L'Amministrazione promuove, anche attraverso il PTCP, azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile", e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie, continuamente, e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

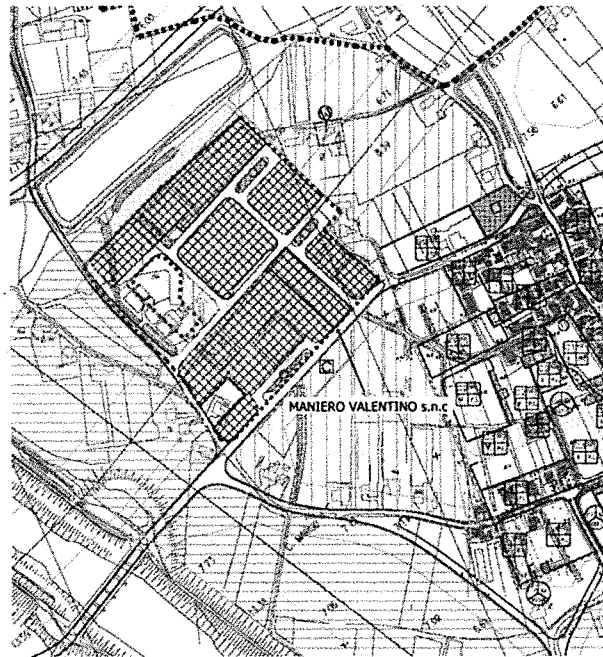
Il PTCP è stato approvato dalla Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30.12.2010; la Provincia di Venezia ha così successivamente adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012, successivamente integrata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 64 del 30.12.2014.

L'analisi cartografica ha rivelato che il P.T.C.P. non assoggetta ad alcun vincolo l'area oggetto dell'intervento, inoltre, le operazioni di recupero che la ditta intende svolgere non prevedono trasformazioni del territorio e rispettano le prescrizioni del P.T.C.P.

PRG

Il P.G.R. del comune di Vigonovo classifica l'area dove sorge l'impianto della Maniero Valentino in una Z.T.O. di tipo D – attività produttive, confermando l'idoneità del sito per l'attività di recupero rifiuti operato dalla ditta.

Infine la porzione nord dell'area ricade in una zona di vincolo elettrodotti (L.R. 27/93 - DGRV 1526 del 11/04/2000) per le quali le NTA stabiliscono il divieto di nuove edificazioni di abitazioni e di edifici a prolungata permanenza. Nella figura viene riportato uno stralcio della cartografia del P.R.G. vigente.



PTA

Il PTA (Piano di Tutela delle Acque), approvato dalla Regione Veneto con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano di Tutela delle Acque nelle sue NTA prevede all'art. 39 comma 1, che ogni impianto che rientra nell'allegato F debba dotarsi di un impianto di trattamento delle acque meteoriche.

Gli impianti di trattamento rifiuti, come l'impianto della Maniero Valentino, rientrano nell'allegato F, a condizione però che vengano stoccati all'esterno rifiuti o materie prime o prodotti non protetti dagli agenti atmosferici.

Nel caso della Maniero Valentino, ad oggi, non è autorizzato alcun stoccaggio all'esterno.

Si prevede, con l'introduzione delle modifiche impiantistiche da eseguire in fase di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, di collocare all'esterno 11 cassoni chiusi ermeticamente, contenenti materiale recuperato: il carico di tali cassoni avverrà al coperto, all'interno dell'edificio produttivo, ed una volta riempiti, verranno chiusi e depositati all'esterno. In questo modo il materiale non sarà mai soggetto al dilavamento da parte delle acque meteoriche.

In conclusione, trattandosi di stoccaggio in cassoni chiusi, l'impianto della Maniero Valentino snc non rientrerà nelle casistiche previste all'art. 39 COMMA 1 del PTA.

Stato di fatto

L'attività della ditta Maniero Valentino s.n.c. di Maniero Andrea e Gaetano consiste nella raccolta e successivo trattamento di rifiuti speciali (principalmente metallici) provenienti da attività produttive, commerciali o artigianali.

Le operazioni di recupero che l'azienda svolge sono quelle riportate nell'allegato C della parte IV del D. Lgs. 152/06 ed in particolare quelle indicate con:

- R4 - "Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici": produzione di materia prima mediante selezione, cernita ed eventuale riduzione volumetrica
- R12 - "Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11": solo il rifiuto codificato con codice CER 15 01 06 (imballaggi in materiali misti) subisce tale trattamento, che consiste in una mera suddivisione per tipologie omogenee: 19 12 01 - carta e cartone, 19 12 04 - plastica e gomma, 19 12 05 - vetro, 19 12 07 - legno;
- R13 - "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)": in tal caso non viene effettuato alcun trattamento ed i rifiuti escono dall'impianto codificati con lo stesso codice CER d'ingresso.

L'elenco dei codici CER in ingresso all'impianto e le operazioni di recupero svolte dalla ditta sono evidenziate nella seguente tabella.

CER	Descrizione	Attività di recupero sigla R
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	R4 - R13
12 01 02	Poveri e particolato di materiali ferrosi	R4 - R13
12 01 03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R4 - R13
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	R4 - R13
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	R12 - R13
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R13
17 04 01	Rame, zinco, ottone	R4 - R13
17 04 02	Alluminio	R4 - R13
17 04 03	Piombo	R4 - R13
17 04 04	Zinco	R4 - R13
17 04 05	Ferro e acciaio	R4 - R13
17 04 06	Stagno	R4 - R13
17 04 07	Metalli misti	R4 - R13
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R4 - R13
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03	R13
19 12 02	Metalli ferrosi	R4 - R13
19 12 03	Metalli non ferrosi	R4 - R13
20 01 40	Metallo	R4 - R13

Inoltre la ditta è autorizzata alla messa in riserva R13 dei rifiuti prodotti presso il proprio impianto:

19 12 01	Carta e cartone	R13
19 12 04	Plastica e gomma	R13
19 12 05	Vetro	R13
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R13

L'impianto si trova completamente all'interno di un edificio produttivo pavimentato sito in via Prima Strada al civico 22 a Galta di Vigonovo, dove vengono svolte tutte le operazioni di recupero.

All'interno dell'edificio sono predisposte le varie zone necessarie per svolgere le operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi, ed in particolare è stata individuata:

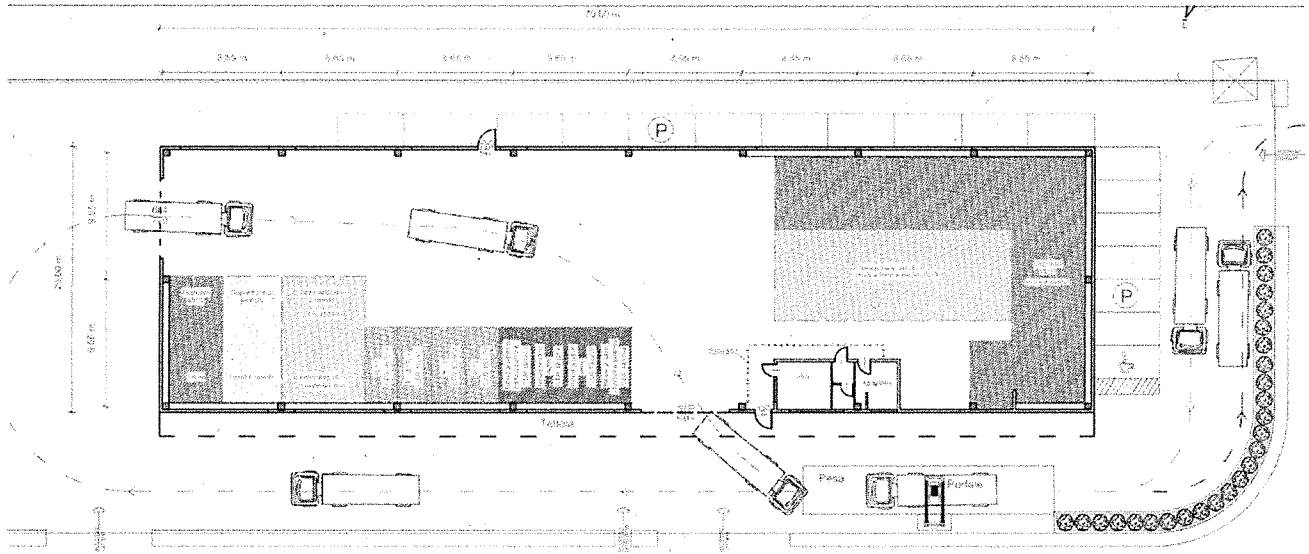
- un'area di selezione e cernita dei rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi;
- un'area di selezione e cernita per il codice CER 15 01 06

- le aree di messa in riserva dei rifiuti, quelle di deposito delle materie prime e dei rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero.

I piazzali esterni sono adibiti alla movimentazione mezzi e parcheggi.

Inoltre, lungo il piazzale est, è installato il sistema di pesatura con bindello di pesata.

L'area di pesatura è adibita anche ad area per il controllo radiometrico del carico: infatti, l'impianto è dotato di un sistema fisso di rilevazione della radioattività (portale) installato presso la pesa.



Gestione dei rifiuti in ingresso

All'arrivo degli automezzi carichi, dopo la verifica del peso lordo e presa visione della documentazione di trasporto, i rifiuti vengono scaricati, tramite gru a grappolo e posizionati all'interno dell'area di stoccaggio dedicata.

I rifiuti vengono caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di suddividerli in base alla specifica metodologia di trattamento che subiranno negli idonei impianti di recupero successivi.

La ditta è in possesso di:

- un portale (sistema di rilevazione fisso delle sorgenti radioattive) ubicato sulla pesa
- un rivelatore di radioattività portatile

che consentono di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti.

Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti

Lo stoccaggio dei rifiuti viene realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero.

Lo stoccaggio avviene all'interno di un cassone di dimensione 6 m x 2,5 m x 2,5 m che evita la commistione con altre tipologie di rifiuti.

Pur non essendo presenti tipologie di rifiuti percolanti, la superficie interna al capannone risulta interamente impermeabilizzata, realizzata in ca liscio. In questo modo viene quindi evitata ogni eventuale contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi.

Stato di Progetto/Modifiche impiantistiche che si intendono adottare

Modifica dei codici CER autorizzati

La ditta intende inserire 2 nuovi codici CER nell'elenco dei rifiuti autorizzati (ed eliminarne uno). Si tratta in particolare del:

- CER 12 01 99 rifiuti non specificati altrimenti
- CER 19 12 09 minerali (ad es. sabbia e rocce)
- eliminazione del CER 19 12 05 vetro

Per quanto riguarda il CER 12 01 99, si intende conferire in impianto esclusivamente sfridi e cascami di lavorazione costituiti da rifiuti ferrosi e non ferrosi.

Analogamente a quanto già effettuato per gli altri codici CER simili, la ditta intende eseguire l'operazione di recupero R4 anche per questa tipologia di rifiuto, allo scopo di ottenere un materiale che cessa la qualifica di rifiuto.

Inoltre la ditta intende inserire il codice CER 19 12 09 tra i rifiuti prodotti in impianto. Infatti, durante le operazioni di selezione e cernita di rifiuti metallici, potrebbe capitare di rinvenire anche rifiuti inerti, come sabbia, pietre, terra, cemento, calcestruzzo, ecc...

Ciò risulta possibile in quanto, i metalli ferrosi e non ferrosi conferiti all'impianto derivano spesso da operazioni di demolizione, nelle quali, per esempio, il metallo da recuperare può avere del cemento residuo adeso, oppure della terra che è stata inevitabilmente raccolta con il ragno durante il riempimento del cassone in cantiere.

Infine, la ditta ritiene opportuna l'eliminazione del CER 19 12 05 (vetro) tra i rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita, in quanto ad oggi, tale rifiuto non viene prodotto in impianto.

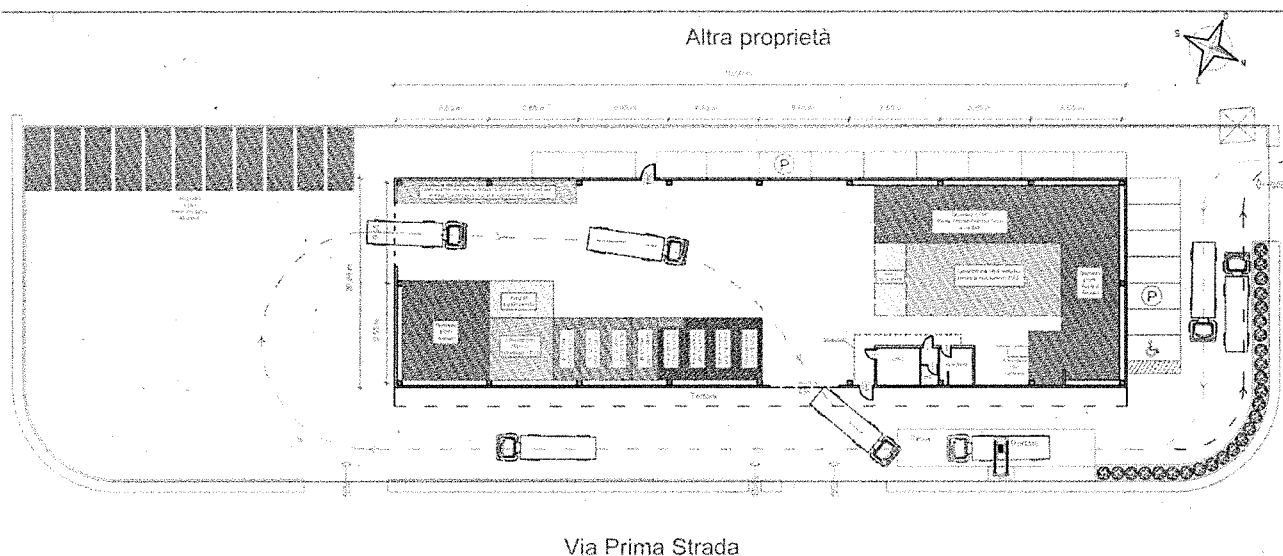
Inserimento dell'operazione di recupero R4 per il CER 160214

La ditta richiede, per queste tipologie di rifiuti, di eseguire l'operazione di recupero R4, che consiste nel disassemblaggio manuale con lo scopo di asportare le parti metalliche in essi contenuti (rame, ferro, acciaio, alluminio, ecc..), allo scopo di recuperarle, suddivise per tipologia.

Si sottolinea che le apparecchiature fuori uso di cui si intende effettuare il recupero R4 non contengono oli o pcb o altre impurità che necessitano di bonifica o messa in sicurezza ai sensi del D. Lgs. 151/2005.

Nuova disposizione delle aree di stoccaggio

La modifica dei codici CER autorizzati richiede una riorganizzazione delle aree come evidenziato nella planimetria.



Le modifiche consistono in:

1. Introduzione di un'area per lo stoccaggio del nuovo CER prodotto, cioè il 191209 (minerali) ed eliminazione dell'area dedicata al CER 19 12 05 (vetro).
2. Riduzione dell'area dedicata alla messa in riserva del CER 170904 (di cui viene eseguita l'esclusiva messa in riserva) per lasciare lo spazio al CER 191209.
3. Introduzione di un'area per la messa in riserva del CER 170405: infatti può capitare che per questa tipologia di rifiuto, di cui la ditta è già autorizzata al recupero R4, tale operazione non sia economicamente sostenibile. Pertanto, per alcune partite di rifiuti, si può rendere necessario eseguire l'esclusiva messa in riserva.
4. Incremento dell'area dedicata al deposito di materiali che cessano la qualifica di rifiuto (EOW) lungo il lato SUD del capannone
5. Introduzione di un'area per la lavorazione dei cavi (macchina pelacavi), per la tranciatura manuale (cesoia idraulica "coccodrillo") e per il disassemblaggio motori e quadri elettrici, lungo il lato ovest del capannone
6. Introduzione di 11 cassoni scarrabili CHIUSI con coperchio a libro (6 m x 2,5 m x 2,5 m) come da fotografia seguente, all'esterno, lungo il confine sud-ovest della proprietà per contenere materiali che cessano la qualifica di rifiuto

Al termine della riorganizzazione degli spazi sopra descritta, l'impianto sarà dotato delle seguenti aree:

- aree di conferimento, dove verranno conferiti i rifiuti in ingresso e dove verranno caricati i materiali in uscita dall'impianto;

- aree di messa in riserva dei rifiuti, all'interno delle quali stoccare il rifiuto in attesa di avviarlo a successivo recupero
- aree di lavorazione
- area deposito rifiuti prodotti
- area uffici, servizi igienici, spogliatoi
- area stoccaggio EOW ricavate dall'attività di recupero

Modifica dei quantitativi

L'introduzione dei nuovi codici CER comporta la modifica dei quantitativi autorizzati. In particolare verrà ridotta la capacità di messa in riserva istantanea per il codice CER 17 09 04 che passerà da 15 ton a 5 ton, mentre verrà introdotto lo stoccaggio del CER 19 12 09 per un quantitativo di 10 ton e lo stoccaggio del 17 04 05 di 30 ton.

Infine verrà eliminato lo stoccaggio del vetro (191205) pari a 5 ton e verrà introdotto lo stoccaggio del 12 01 99 pari a 10 ton.

Queste modifiche non andranno a variare i quantitativi complessivamente già autorizzati in impianto. In definitiva, le modifiche introdotte si possono riassumere nella seguente tabella, all'interno della quale, le modifiche introdotte sono state evidenziate in colore rosso:

CER	Descrizione	Recupero sigla R	Quantitativi	
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	R4-R13	550 ton 520 ton (nell'area di lavorazione e messa in riserva)	
12 01 02	Poveri e particolato di materiali ferrosi	R4-R13		
12 01 03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R4-R13		
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	R4-R13		
12 01 99	Limitatamente a sfidri e cascami di lavorazione metallici ferrosi e non ferrosi	R4-R13		
17 04 01	Rame, zinco, ottone	R4-R13		
17 04 02	Alluminio	R4-R13		
17 04 03	Piombo	R4-R13		
17 04 04	Zinco	R4-R13		
17 04 05	Ferro e acciaio	R4-R13		
17 04 06	Slagno	R4-R13		
17 04 07	Metalli misti	R4-R13		
19 12 02	Metalli ferrosi	R4-R13		
19 12 03	Metalli non ferrosi	R4-R13		
20 01 40	Metallo	R4-R13		
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	R12-R13		5 ton
17 04 05	Ferro e acciaio	R4-R13		30 ton
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R4-R13	20 ton	
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R4-R13	20 ton	
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03	R13	15-ton 5 ton	
			640 ton	

CER	Descrizione	Recupero sigla R	Quantitativi
19 12 01	Carta e cartone	R13	5 ton
19 12 04	Plastica e gomma	R13	15 ton
19 12 05	Vetro	R13	5-ton
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R13	5 ton
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R13	10 ton

Impianto di depurazione delle acque meteoriche

La natura dello scarico generato dalla rete di raccolta delle acque del piazzale consiste in acque di dilavamento di un piazzale nel quale non è svolta alcun tipo di lavorazione o deposito esposto ad agenti atmosferici, ma unicamente il transito degli automezzi in ingresso e uscita dall'impianto. Pertanto non sussiste il rischio di dilavamento di sostanze pericolose o che possano creare pregiudizio per la qualità dell'acqua convogliata nella rete fognaria comunale delle acque bianche.

Nonostante la normativa non preveda alcun obbligo per la Maniero Valentino, è comunque intenzione della ditta provvedere all'installazione di un impianto di depurazione per le acque meteoriche dei piazzali, garantendo in tal modo una salvaguardia maggiore della qualità dello scarico.

L'impianto in oggetto risulta finalizzato al trattamento delle acque meteoriche derivanti dal piazzale di circa 2550 mq dello stabilimento, con lo scopo di rispettare i limiti del D.M. 30-7-1999 - Limiti agli scarichi industriali e civili che recapitano nella laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante, ai sensi del punto 5 del decreto interministeriale 23 aprile 1998 recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia.

Il trattamento delle acque meteoriche prevede un primo abbattimento per sedimentazione ed un secondo per disoleazione ed infine pompaggio in depuratore chimico/fisico DKA F5; quindi lo smaltimento delle acque depurate avverrà tramite scarico esistente nella condotta comunale acque bianche di via Prima Strada.

Per una superficie di 2550 mq, le acque di prima pioggia (calcolate come i primi 5 mm di pioggia caduti uniformemente sulle superfici di drenaggio e con un coefficiente di deflusso pari a 1) ammontano a 12,75 mc.

Il sistema prevede quindi:

- Abbattimento delle sostanze sedimentabili attraverso sedimentazione: vasca di volume complessivo pari a 6 mc
- Abbattimento degli oli in disoleatore in grado di trattare 4 l/sec di refluo dotato di filtri assorbiti oli e a coalescenza: vasca di volume complessivo pari a 6 mc.
- Depurazione delle acque dissabbiate e disoleate a mezzo di depuratore chimico-fisico DKA F5 della OCV srl della portata di 1800 l/ora
- Scarico acque depurate nella condotta acque bianche comunali

Raccolta di eventuali spanti

Le lavorazioni svolte dall'azienda non richiedono l'impiego di acqua in nessuna fase e per nessuna operazione svolta, pertanto il processo di lavorazione non comporta scarichi idrici. Tuttavia, considerata la natura dei materiali trattati e stoccati nell'impianto, sono presenti n. 4 caditoie a tenuta del volume di 1 mc ciascuna, realizzate in calcestruzzo, posizionate sull'asse centrale del fabbricato, per la raccolta di eventuali sversamenti o perdite che si possano verificare all'interno del fabbricato.

Le stesse possono essere utilizzate anche come bacino di raccolta di acque residuali derivanti dal lavaggio della superficie del fabbricato, specificando che per il lavaggio delle superfici interne sono utilizzate adeguate idropultrici aspiratori di liquidi. Al bisogno i liquidi raccolti nelle caditoie vengono opportunamente estratti da spurgo pozzi e gestiti come rifiuti. In particolare, contestualmente all'estrazione, i liquidi vengono conferiti presso idoneo impianto di trattamento autorizzato.

ANALISI DEGLI IMPATTI SULLE DIVERSE COMPONENTI AMBIENTALI

Di seguito verranno analizzate le principali problematiche e gli impatti potenzialmente significativi che potranno verificarsi nel corso dell'esecuzione dei lavori di progetto e nell'entrata in esercizio dell'impianto.

Per ciascun elemento considerato vengono individuati degli accorgimenti suggeriti al fine di prevenire e mitigare gli impatti associati alle due fasi progettuali.

Impatti sulla matrice atmosfera

Considerato che le attività effettuate all'interno dell'impianto in oggetto non producono emissioni in atmosfera convogliate o di tipo diffuso, la potenziale incidenza dell'intervento sulla qualità dell'aria è connessa al traffico veicolare indotto ed all'eventuale trasporto e diffusione di polveri.

Per quanto concerne gli aspetti legati alla qualità dell'aria, assumendo come riferimento ancora i dati contenuti nella Relazione Tecnica redatta da ARPAV "Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria - Comune di Vigonovo" n. 21/ATM/12 del 24/05/2013, si giunge a descrivere lo scenario in cui si inserisce il progetto in oggetto.

In base alle elaborazioni dei dati rilevati nel Comune di Vigonovo, è emerso che l'impianto in progetto si inserisce in un contesto territoriale già compromesso, caratterizzato da fenomeni di inquinamento atmosferico (superamento valori soglia, definiti dalla normativa vigente in particolare per ossidi di azoto, ozono e polveri inalabili) ascrivibili alla presenza di fonti di inquinamento primarie (traffico, industria e riscaldamento), ed alla combinazione di una serie di fenomeni complessi, di natura fisico-chimica, che vedono coinvolti altri inquinanti precursori.

Tale inquinamento è comunque in linea con quanto rilevato nell'intera Provincia di Venezia.

Impatti sull'ambiente idrico e suolo

Acque sotterranee

Tenendo conto degli effetti negativi che l'impianto può determinare in fase di esercizio sul descrittore ambientale "acque sotterranee", si fa notare che l'area scoperta dedicata attualmente alle attività di movimentazione dei mezzi di trasporto e al parcheggio di auto private risulta pavimentata portandoci ad escludere la probabilità di infiltrazioni nel suolo-sottosuolo di eventuali liquidi percolanti.

Anche con l'introduzione delle modifiche impiantistiche da eseguire in fase di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio,

tra cui l'individuazione di un'area sul piazzale esterno sulla quale collocare n. 11 cassoni chiusi per il contenimento di materiale recuperato, considerando che il carico di tali cassoni avverrà al coperto all'interno dell'edificio produttivo, ed una volta riempiti, verranno chiusi e depositati all'esterno, si esclude la possibilità di dilavamento da parte delle acque meteoriche con successiva eventuale dispersione sulla superficie del piazzale.

Le acque meteoriche di dilavamento sia del tetto dell'edificio produttivo che dei piazzali dedicati alla movimentazione dei mezzi sono raccolte e convogliate nella condotta acque bianche comunale transitante lungo via Prima Strada.

Si esclude dunque, sia nell'area coperta che in quella scoperta, la possibilità di infiltrazioni nel suolo-sottosuolo di liquidi contenenti potenziali sostanze pericolose per le acque sotterranee.

Eventuali misure di mitigazione da applicarsi: nonostante la ditta non produca scarichi idrici derivanti dal processo di lavorazione e non siano presenti tipologie di rifiuti percolanti nell'impianto, sono state realizzate n. 4 caditoie a tenuta lungo l'asse centrale del fabbricato per la raccolta di eventuali spanti e/o delle eventuali acque residuali derivanti dal lavaggio della pavimentazione (ed il successivo allontanamento tramite autopurgo).

Acque superficiali

Nel rispetto di quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque, le acque meteoriche provenienti dal dilavamento del piazzale (area scoperta) dedicato alla movimentazione mezzi della Maniero Valentino, così come quelle di dilavamento del tetto dell'edificio, sono scaricate presso la condotta acque bianche di via Prima Strada, senza subire alcun trattamento di depurazione.

Quale ulteriore misura cautelativa la ditta intende installare un impianto di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, al fine di continuare a garantire la salvaguardia della qualità dello scarico in fognatura.

Suolo e sottosuolo

Tutta l'area di pertinenza dell'impianto è pavimentata creando una barriera impermeabile per le acque meteoriche, così come per gli eventuali spanti accidentali che dovessero verificarsi, che non possono quindi infiltrarsi nel suolo, con conseguente modificazione potenziale delle caratteristiche, se pur minime, della componente suolo-sottosuolo.

Biodiversità flora e fauna

In fase di esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti, gli impatti determinati sulla componente ambientale "biodiversità, flora e fauna" sono da ritenersi riconducibili ai seguenti elementi:

- fonti di inquinamento acustico (vedasi le considerazioni formulate per l'indicatore "rumore");
- produzione di emissioni gassose e di polveri aero – disperse.

Rispetto a quanto sopra, si può dire che il progetto produce un impatto trascurabile in quanto così riassumibile:

- ripercussioni minime per la fauna, intese come scissione di habitat e interruzione di corridoi ecologici;
- fonti di inquinamento acustico non importanti;
- fonti di inquinamento luminoso non presenti.

Le caratteristiche dell'intervento sono quindi tali da non determinare incidenze negative sui sistemi ambientali e naturali esistenti nell'area dell'impianto e nelle sue vicinanze.

Impatto sulla salute pubblica

Le attività che vengono svolte nell'impianto non sono in grado di comportare modifiche alle condizioni sanitarie della popolazione.

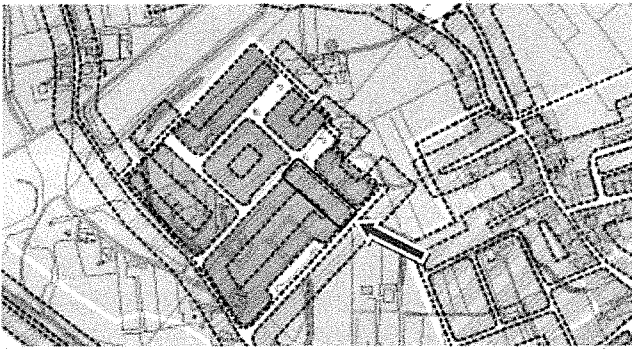
Le fonti di rischio per la salute umana connesse con l'esercizio dell'impianto si possono riferire in primo luogo all'esposizione a eventuali polveri o odori, ma l'analisi dell'impatto è già stata menzionata a proposito della componente ambientale atmosfera e ha evidenziato un impatto trascurabile.

Impatto acustico

La ditta Maniero Ivano ha incaricato l'ing. Luca Gibin, Tecnico Competente in Acustica Iscriz. n° 487 Regione Veneto (art. 2 comma 6,7,8 L. 447/95), ad eseguire la campagna di misure fonometriche e redigere la Documentazione di Impatto Acustico ai sensi della L.447 del 26/10/1995, secondo le linee guida indicate nel DDG ARPAV n.3/2008.

In figura sono riportati lo stralcio della zonizzazione acustica del territorio comunale di Vigonovo e le indicazioni dei limiti di zona, come indicato nel Piano di zonizzazione comunale adottato dal Comune (Cfr. "Piano di classificazione acustica del territorio comunale").

In figura sottostante sono indicati i punti in cui sono stati misurati i livelli continui equivalenti di pressione sonora ponderati A (LeqA), riferiti ai tempi di misura (T M), utilizzati per determinare i livelli di rumore immessi dall'impianto nell'intervallo di tempo indicato dalla normativa vigente (T R diurno), negli spazi fruibili dalle persone esterne all'attività stessa (presso i possibili ricettori esterni ai confini di pertinenza o negli spazi effettivamente accessibili e significativi).

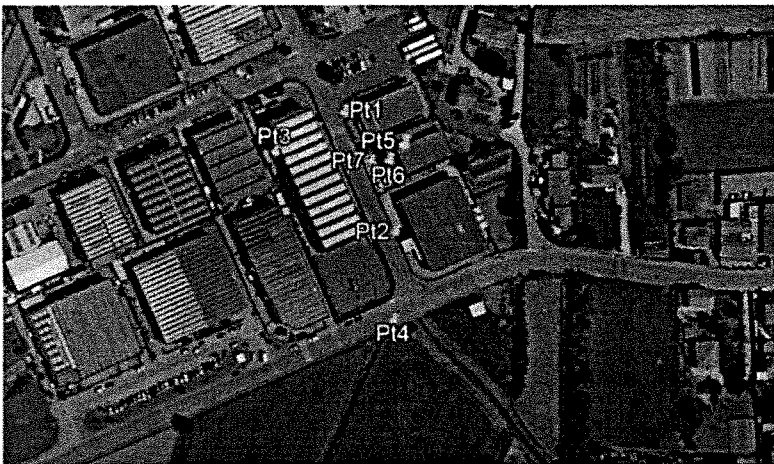


DESTINAZIONI D'USO
VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE
(ai sensi del D.P.C.M. 14 novembre 1997)

	Leq [dB(A)]	
	diurno (ov 08.00 - 20.00)	notturno (ov 22.00 - 06.00)
Zona 1	50	40
Zona 2	55	45
Zona 3	60	50
Zona 4	65	55
Zona 5	70	60
Zona 6	70	70

In figura sono indicati i punti in cui sono stati misurati i livelli continui equivalenti di pressione sonora ponderati A (LeqA), riferiti ai tempi di misura (T M), utilizzati per determinare i livelli di rumore immessi dall'impianto nell'intervallo di tempo indicato dalla normativa vigente (T R diurno), negli spazi fruibili dalle persone esterne all'attività stessa (presso i possibili ricettori esterni ai confini di pertinenza o negli spazi effettivamente accessibili e significativi).

Dalle misure sono stati scorporati i contributi degli eventi non attinenti all'attività lavorativa (es. traffico stradale non correlato all'attività). Nei punti di misura indicati non ci sono elementi che influiscono sulla propagazione sonora (ostacoli, altri fabbricati, barriere o terrapieni).



Le misure di rumore effettuate si possono considerare descrittive del rumore emesso dall'intera attività lavorativa e nella condizione più gravosa, in quanto inglobano le fasi di lavorazione più rumorose fatte internamente a portone chiuso (selezione, movimentazione, carico/scarico di materiale metallico), le fasi di accesso degli automezzi all'interno, le operazioni di pesatura esterne.

Le altre attività presenti nella zona non producono nei punti di misura contributi di rumore significativi comparabili con quelli prodotti dall'attività in esame, per cui il rumore misurato si può considerare come livello di rumore emesso dalla sorgente ed equivalente al rumore immesso in ambiente.

Nel punto di misura lato Ovest, si è rilevato che l'attività confinante emette un livello di rumore decisamente superiore a quello emesso dall'attività in esame tanto da non riuscire a discriminare nel tracciato fonometrico il periodo in cui l'attività in esame era in funzione ed il periodo in cui era ferma. Si può ragionevolmente attribuire il livello misurato al livello di immissione dell'attività confinante.

In tabella sono riassunti i dati dei livelli di rumore misurati:

Punto di misura	descrizione	Leq dBA (misurato nel tempo di misura TM)	incertezza Estesa U (\pm dB)	Tempo massimo considerato per la fase indicata	Leq-U sul tempo di riferimento TR (LeqdB(A))	Leq+U sul tempo di riferimento TR (LeqdB(A))	Leq+U sul tempo di riferimento TR arrotondato (LeqdB(A))	Limite Assoluto EMISSIONE cl.5 (dBA)	Limite Assoluto IMMISSIONE cl.5 (dBA)
Pt1	Attività lavorativa	53,8	2,4	5h	48,1	51,8	52	65	70
Pt2	Attività lavorativa	59	2,4	5h	50,8	56,6	56,5		
Pt4	Attività lavorativa	43,4	2,4	5h	44,1	45,3	45,5		
Pt6	Attività lavorativa	58	2,4	5h	51,3	55,6	55,5		
Pt7	Attività lavorativa	59,8	2,4	5h	52,9	57,3	57,5		
Pt3	attività confinante	62,5	2,4	5h	55,3	59,9	60		
Pt7	residuo	45	2,4	3h	42,6	47,4			

In conclusione alla relazione tecnica:

- analizzate le attuali caratteristiche dell'attività lavorativa e dell'insediamento in esame,
- analizzata la sua collocazione nel piano di zonizzazione acustica comunale,
- analizzate le tipologie di operazioni effettuate,
- analizzati i risultati delle indagini fonometriche eseguite per i normali cicli di lavoro (come garantito dai titolari dell'azienda),
- confrontati i risultati ottenuti con la normativa vigente (L. 447 26/10/1995 e successivi aggiornamenti, integrazioni e precisazioni), in particolare con i limiti descritti nel DPCM 14/11/97,

si ritiene di poter affermare che i dati rilevati hanno dimostrato il rispetto dei limiti assoluti di emissione e di immissione nel periodo diurno e sono rispettati anche i limiti differenziali presso i ricettori sensibili esposti.

Impatto sul paesaggio

Il contesto paesaggistico e morfologico specifico in cui si inserisce l'impianto non presenta connotazioni di pregio; l'intervento non comporta modifiche strutturali, né l'inserimento di infrastrutture in grado di alterare gli attuali assetti paesaggistici.

L'introduzione di cassoni chiusi per il contenimento di EOW, in una porzione ben definita lungo il confine sud-ovest della proprietà, non comporta impatti visivi in grado di compromettere in modo significativo tale componente ambientale.

Anche l'installazione dell'impianto di depurazione a sud-est del piazzale esterno non determina conseguenze negative sensibili sull'intero contesto paesaggistico.

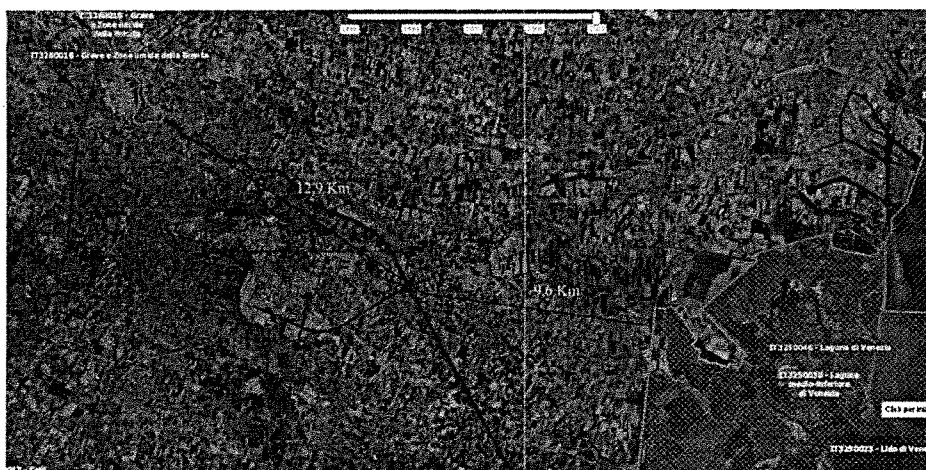
Si ricorda inoltre che la recinzione che si sviluppa lungo tutto il perimetro dell'impianto è costituita da rete metallica coperta da rete ombra verde fino ad un'altezza totale di circa 2 m, mitigando in questo modo l'impatto visivo.

In base a questi elementi, la scena territoriale in cui è ubicato l'impianto non risulta compromessa rispetto alla presenza dell'impianto stesso.

Interferenza con siti di Natura 2000

Il sito di Rete Natura 2000 più vicino all'area oggetto d'indagine è il SIC IT 3250030 - Laguna Medio inferiore di Venezia, e la ZPS IT 3250046 Laguna di Venezia, che si trovano ad una distanza di circa 9,6 km in linea d'aria dall'area in oggetto; all'interno di un raggio di 13 Km dal sito della Maniero Valentino snc è presente anche il SIC e ZPS IT 3260018 Grave e zone umide della Brenta, che coincide con la ZPS IT (distanza 12,9 Km).

In figura è evidenziata la zona dove si trova la ditta Maniero Valentino S.n.c. di Maniero Andrea e Gaetano, rispetto ai S.I.C. e alle Z.P.S. più vicine.



Vista la tipologia dei rifiuti che vengono trattati dalla Maniero Valentino, gli ambienti di lavoro, le lavorazioni effettuate e le eventuali interazioni con l'ambiente esterno, è possibile affermare che il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, con gli accorgimenti e mitigazioni fino ad oggi previste, non sia pregiudizievole né alteri in alcun modo lo status quo della zona.

Considerate le attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi che la ditta svolge e la distanza delle aree di interesse comunitario si può escludere che possano instaurarsi delle interferenze significative con tali siti.

CONSIDERAZIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva del progetto presentato e dei suoi impatti sull'ambiente e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato V, parte II del Dlgs 152/06;
- L'impianto è esistente e collocato urbanisticamente in zona per insediamenti industriali e artigianali del PRG del Comune di Vigonovo (VE);
- Le modifiche impiantistiche proposte consistono nel posizionare esternamente al capannone esistente una serie di cassoni chiusi per il deposito dei metalli recuperati e una rimodulazione degli spazi interni al capannone esistente in ragione dei nuovi codici di rifiuti richiesti e dell'attività di lavorazione dei cavi e disassemblaggio dei motori e quadri elettrici;
- Tutte le lavorazioni dei rifiuti avverranno all'interno del capannone esistente prevedendo all'esterno solo il deposito di cassoni chiusi contenenti i metalli recuperati;
- Non è previsto un aumento dei quantitativi dei rifiuti già autorizzati;
- E' prevista comunque l'installazione di un impianto di depurazione per le acque meteoriche dei piazzali oggetto di transito di automezzi;
- Le modifiche progettuali richieste non comportano alterazioni significative negative sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo/sottosuolo, risorse naturali, paesaggio, biodiversità flora e fauna, e sulla Rete Natura 2000;
- La documentazione di impatto acustico evidenzia il rispetto dei limiti vigenti in materia di inquinamento acustico;

CONCLUSIONI

Sulla base alle considerazioni sopra definite ed illustrate, preso atto che non sono pervenute osservazioni, il Comitato Tecnico VIA esprime parere di non assoggettamento a valutazione di impatto ambientale in merito al progetto presentato dalla società Maniero Valentino s.n.c. di Maniero Andrea e Gaetano relativo alla modifica dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi ubicato in via Prima Strada n. 22 a Galta di Vigonovo (VE) in quanto non induce impatti negativi significativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse

Il Presidente

-Dott.ssa Anna Maria Pastore-

